



Corleone, 1951, comizio per ricordare Rizzotto. Da sinistra il padre, Carmelo, Giuseppe Lo Monaco, Mimmo Li Causi, Peppino Siragusa, Pompeo Colajanni e Vincenzo Ciriaco

Arriva il sì del governo «Rizzotto, simbolo della lotta alla mafia»

Dopo le migliaia di adesioni raccolte dalla campagna promossa da l'Unità e su proposta del premier Monti, dal consiglio dei ministri arriva il via libera alle esequie solenni per il sindacalista ucciso a Corleone nel marzo del 1948

ANDREA CARUGATI

ROMA

Era il 10 marzo del 1948 quando il giovane sindacalista Placido Rizzotto fu assassinato dalla mafia. Ieri, pochi giorni dopo il 64esimo anniversario della sua morte, il Consiglio dei ministri, su proposta del premier Monti, ha preso la decisione ufficiale: Rizzotto, «figura emblematica della lotta alla mafia»,

avrà i funerali di Stato. Quando ancora non si sa. Entro tre giorni il magistrato consegnerà ai familiari l'atto giudiziario che certifica che quelle ossa, ritrovate nel 2009 in un burrone vicino a Corleone, appartengono al sindacalista.

La richiesta dei funerali di Stato è partita una settimana, quando l'esame del dna ha confermato l'identità di quei resti. Subito l'europarlamentare Pd David Sassoli e il segretario socialista Riccardo Nencini hanno

lanciato l'appello alle più alte cariche dello Stato, raccolto dal nostro giornale che ha lanciato una raccolta firme che ha registrato migliaia di adesioni, soprattutto via Internet. «Il governo ha dimostrato grande sensibilità», commenta Sassoli. «La mafia voleva far sparire per sempre Placido Rizzotto. Con la decisione di oggi lo Stato dimostra di avere una memoria più lunga e di saper essere più forte della criminalità». Grande soddisfazione anche dalla Cgil, che chie-

de la riapertura delle indagini. Susanna Camusso ha scritto a Monti e Napolitano per chiedere di «riaprire il caso giudiziario per individuare mandanti ed esecutori, ma anche per accertare l'evoluzione dei fatti che hanno portato la mafia corleonese, che è la stessa che uccise Rizzotto, a condizionare la storia recente di questo Paese». Il processo infatti si era concluso senza colpevoli. L'allora giovane maresciallo dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, che condusse le indagini, arrestò Vincenzo Collura e Pasquale Criscioni, che ammisero di aver preso parte al rapimento insieme a Luciano Liggio. Ma tutti e tre furono assolti nel 1964, per insufficienza di prove, dopo aver ritrattato la loro confessione al processo.

«Il funerale di Stato è un riconoscimento importante che è stato voluto in maniera spontanea dall'opinione pubblica», ha detto ieri Placido Rizzotto, nipote del sindacalista ucciso, a Genova per la giornata della memoria per le vittime di mafia organizzata da Libera. «Ricevere qui questa notizia assieme a tanti altri parenti delle vittime e condividerla con loro è stata un'emozione intensa. I funerali di Stato per mio zio saranno anche per altri 42 sindacalisti uccisi che non hanno mai avuto giustizia».

«Siamo contenti e orgogliosi per